

Ordine di Bergamo
tel. 035 219705
www.bg.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibergamo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobergamo@archiworld.it

Ordine di Brescia
tel. 030 3751883
www.bs.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibrescia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobrescia@archiworld.it

Ordine di Como
tel. 031 269800
www.co.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architetticomoo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infocomo@archiworld.it

Ordine di Cremona
tel. 0372 535411
www.architetticr.it
Presidenza e segreteria:
segreteria@architetticr.it

Ordine di Lecco
tel. 0341 287130
www.ordinearchitettilecco.it
Presidenza, segreteria e informazioni:
ordinearchitettilecco@tin.it

Ordine di Lodi
tel. 0371 430643
www.lo.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettilodi@archiworld.it
Informazioni utenti:
infolodi@archiworld.it

Ordine di Mantova
tel. 0376 328087
www.mn.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettimantova@archiworld.it
Informazioni utenti:
infomantova@archiworld.it

Ordine di Milano
tel. 02 625341
www.ordinearchitetti.mi.it
Presidenza:
consiglio@ordinearchitetti.mi.it
Informazioni utenti:
segreteria@ordinearchitetti.mi.it

Ordine di Monza e della Brianza
fax: 039 3309869
www.ordinearchitetti.mb.it
Segreteria:
segreteria@ordinearchitetti.mb.it

Ordine di Pavia
tel. 0382 27287
www.pv.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettipavia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infopavia@archiworld.it

Ordine di Sondrio
tel. 0342 514864
www.so.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettisonndrio@archiworld.it
Informazioni utenti:
infosondrio@archiworld.it

Ordine di Varese
tel. 0332 812601
www.va.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettivarese@archiworld.it
Informazioni utenti:
infovarese@archiworld.it

Milano

a cura di Laura Truzzi

Designazioni

• **IMPRESA EDILE VIESSEVI DI CALCINATE (BG):** richiesta di tema per collaudo di opere strutturali di edificio residenziale nel Comune di Basiano – Via Virgilio. Si sorteggiano e si approvano i seguenti nominativi: Carlo Maria BUTTINI, Luciano DE SANCITIS, Marco TURRI.

• **IDI Interior Design Institute & Ateneo Creativo di Milano:** richiesta di designazione componente la Commissione esaminatrice per prove di accertamento finale dei corsi. Si sorteggia e si approva il seguente nominativo: Paolo Mariani.

• **COMUNE DI PARABIAGO:** richiesta professionisti per nomina nella Commissione per il paesaggio ai sensi della L.R. 11 marzo 2005 n. 12.

Si sorteggiano e si approvano i seguenti nominativi: Giovanni ALBERELLO, Roberto FRANZOSI, Andrea VARRONE.

Serate

• *Quando l'architettura si occupa della casa popolare*
29 giugno 2006

Ha presentato: Antonio Borghi
Hanno partecipato: Matilde Baffa, Luciano Niero, Raffaele Pugliese, Silvano Tintori

In concomitanza con la riproposta presso la sede dell'Ordine della mostra *100 anni di casa popolare a Milano*, a tre anni dalla prima esposizione alla Triennale, si è svolta lo scorso 29 giugno la serata sul tema della casa popolare a Milano. Introdotto da Antonio Borghi, consigliere, il confronto tra i relatori viene proposto come un segnale di attenzione che l'Ordine vuole porre sui temi a rilevante impatto sociale, in questo caso caratterizzato da una forte connotazione problematica.

Centro e connessione di molti aspetti, per Raffaele Pugliese, docente al Politecnico di Milano, il progetto della casa popolare è in realtà una riflessione sui modi di abitare e sul vivere sociale, sulle difficoltà della vita, oltre che una forma della composizione architettonica: parlare



di caratteri architettonici della casa popolare si configura come un dibattito sui modi "interessanti", ovvero non intellettualmente neutri, dell'organizzare lo spazio. L'inizio del '900 vede un nuovo orientamento della casa popolare, caratterizzato da una riduzione della densità abitativa tipica degli interventi ottocenteschi, in una tendenza "evolutiva più orientata verso la città giardino. Il compatto isolato ottocentesco viene rotto, trasformando in spazio urbano il vecchio cortile, connotando le facciate interne con un linguaggio precedentemente riservato ai fronti "di rappresentanza "su strada, in un passaggio tipologico che culmina nell'edificio a lama: la costruzione di un nuovo rapporto con lo spazio urbano segna un forte anticipo rispetto alle esperienze degli altri paesi europei, come ad esempio l'Olanda, dove De Klerk sperimenterà questa direzione solo una decina di anni dopo, e pone l'esperienza italiana in un rapporto di non suddi-

tanza nei confronti dei percorsi sviluppati all'estero. Segnato quindi dal rapporto tra costruito e verde, il tema architettonico della casa popolare evolve poi verso una progressiva perdita della connotazione forte dell'intervento edilizio che aveva caratterizzato i suoi esordi.

Su questo percorso della casa popolare si innestano due fenomeni: il progressivo aumento dei costi di urbanizzazione e la progressiva contrazione degli spazi dell'unità abitativa, verificando un aumento del prezzo delle abitazioni inversamente proporzionale alla vivibilità degli spazi.

La casa, luogo dell'abitare, non rende più possibile la sintonia con l'individuo, e la rottura di questo rapporto provoca la sua caduta: recuperando così il tema iniziale – la casa popolare come luogo dei molti temi – Pugliese rintraccia nella condizione della casa popolare la radice di un malessere sociale. La prof. Matilde Baffa interviene



ponendo subito un forte giudizio sulla storia della casa popolare: l'idea di casa popolare rimanda a un tempo passato che oggi non esiste più, associato ad un valore di dignità perduta che univa la qualità alla quantità, che andavano di pari passo generando felici soluzioni compositive. Baffa fa riferimento innanzitutto ai progetti portati avanti da Giovanni Broglio per l'ICPM, che manifestano un forte carattere "addizionale" rispetto al contesto urbano, dove lo sche-

ma a blocco aperto era orientato alla creazione di immagini urbane di qualità anziché di risulta dall'assemblaggio delle unità abitative. L'architetto non dimentica di citare anche Ignazio Gardella, che opera l'estrazione del corpo scala dal volume compatto dell'edificio animandone il suo linguaggio formale, e attua una contrazione del corridoio distributivo, collegando direttamente la connessione verticale con il cuore dell'edificio abitativo.

Tali esempi attestano come nel-

la vicenda milanese si siano costituite, a dispetto delle carenze normative, vere e proprie esperienze tipologiche nella storia della casa popolare. Dal rapporto tra casa popolare e contesto urbano si passa alla scala urbanistica, trattata dal prof. Silvano Tintori che sollecita, una riflessione ancora una volta di tipo qualitativo, oltre alle considerazioni meramente distributive delle connessioni funzionali. La città sostiene Tintori, è un testo che il fruitore non capisce

e per questo si "inventa" un suo spazio: questo altro non è che la sequenza di immagini che accostiamo nei nostri percorsi all'interno della città, dove un dettaglio o un edificio costituiscono i nostri riferimenti visivi e la nostra inconscia lettura della città.

Ecco quindi che emerge la necessità di una qualità caratterizzante, che offra questi "appigli mentali" affinché la città funzioni, oltre l'anonimato e l'appiattimento formale, per dar vita a quelle relazioni per cui la città si costruisce. È in tale luce che deve quindi essere riletto il tema della scelta insediativa, ovvero dove e come collocare il tema della casa popolare.

A chiusura dell'incontro, l'intervento di Luciano Niero, presidente dell'ALER milanese, si colloca a riscontro con la realtà della casa popolare oggi. Un riscontro amaro, purtroppo: la situazione descritta da Niero è quella innanzitutto di una realtà fatta di numeri di bilancio intorno ai costi che gravano sull'edificazione di questo tipo di edilizia.

La mancanza di un forte sostegno pubblico a favore della casa; la grossa difficoltà di integrazione degli interventi nel tessuto funzionale esistente, la sfida continua a rifuggire dalla creazione di quartieri dormitorio, la gestione delle assegnazioni che rischiano costantemente di ghettizzare anziché miscelare fecondamente la popolazione: queste le difficoltà che Niero tratteggia per la casa popolare oggi, a composizione di un orizzonte in cui gli spunti positivi – una su tutte la scelta della partecipazione come nuova frontiera per il superamento del disagio del recupero edilizio – sembrano soccombere, appannando la carellata, pur significativa, degli interventi presentati. Inevitabile l'impressione amara che tutto si risolva, con il favore delle norme, in un problema quantitativo, ben lontano dal felice connubio tra qualità e quantità di quando l'architettura si occupava della casa popolare.

Laura Rossi

Al termine della serata è stata inaugurata la mostra del patrimonio ALER a Milano con la proiezione del video di Piero Bottoni *Una giornata nella casa popolare*.

Fig. 1. Ufficio tecnico IFACP Milano (G. Broglio), G. Baselli, P. Della Noce (lotto D), A. Morone, F. Natoli (lotto E), T. Tollo (lotto F), Quartiere Renzo e Mario Mina ora Lorenteggio, Milano, 1938-44. Veduta da via Lorenteggio.

Fig. 2. Studio sociale di Architettura (C. Ceccucci, F. Marescotti), Quartiere Mangiagalli, Milano, 1946-49, F. Albini, I. Gardella, veduta del fronte nord, 1950-52.

Fig. 3. G. Pollini (coordinatore) e altri, Quartiere Feltrè, Milano, 1957-63 (foto M. Intronì).

Fig. 4. L. Figini, G. Pollini, G. Ponti (progetto insediativo) e altri, Quartiere Harar, Milano, 1951-55. Veduta attuale da via Harar.

